



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

mercoledì 19 dicembre 2012

## La Repubblica Bologna

Scontri all'Ikea, otto feriti tra agenti e manifestanti  
19/12/12 *Economia e Lavoro*

3

## Il Sole 24 Ore

Social housing, pronti a investire 3 miliardi senza il tetto al 40%  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

5

La stretta resta quadrupla rispetto a luglio  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

6

Accordo Abi-Ance per rilanciare l'edilizia  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

7

Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

8

Aumenti del 22.8% sull'Imu ordinaria  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

10

Proroga per i precari Pa e il blocco degli sfratti  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

11

## Italia Oggi

Riecco le aziende municipalizzate  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

13

Cartelle pazze, stop a domanda  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

14

Si salva la tassa sui telefonini  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

15

Imu, comuni generosi sulla prima casa  
19/12/12 *Pubblica amministrazione*

16

Otto feriti negli scontri

# Ikea, botte tra facchini e polizia e il negozio chiude per tre ore



Gli scontri all'Ikea

DI RAIMONDO A PAGINA IX



# Scontri all'Ikea, otto feriti tra agenti e manifestanti

*A Casalecchio scene di battaglia nel parcheggio, chiuso per tre ore il punto vendita*

**ROSARIO DI RAIMONDO**

CASSONETTI lanciati in aria, carrelli scaraventati contro i carabinieri, manganellate. E otto persone contuse, in stridente contrasto con la musichetta natalizia che dagli altoparlanti accoglieva i clienti. Ieri pomeriggio, al parcheggio dell'Ikea di Casalecchio, pareva di stare su un campo di battaglia. Da un lato, un centinaio di manifestanti, attivisti dei centri sociali e facchini delle cooperative che denunciavano «le condizioni di sfruttamento dei lavoratori che si spaccano la schiena» per il colosso svedese. Dall'altro, le forze dell'ordine, schierate per impedire il volantinaggio all'interno del punto vendita.

Alle 14.30 la tensione è sfociata in scontro. Barricati all'interno i dipendenti e i clienti, gli attivisti hanno tentato di forzare il cordone e i carabinieri hanno ca-



Un momento degli scontri fra manifestanti ed agenti nel parcheggio dell'Ikea a Casalecchio

ricato. Una, due, tre volte. Il bilancio parla di 6 agenti e due ragazzi contusi, uno dei quali è stato leggermente ferito alla testa. Alle 15 la voce metallica di uno speaker anonimo ha scandito: «A

causa di una manifestazione non autorizzata, il negozio chiude».

Il presidio di ieri è l'ultimo di una serie cominciata a Piacenza poco più di un mese fa. I facchini del consorzio di cooperative Cgs,

che fanno parte dei Cobas, protestano da tempo per le condizioni di lavoro e i salari. Una protesta che a novembre ha portato a violenti scontri davanti ai magazzini della città emiliana. Al presidio

di ieri c'erano anche lavoratori della Coop di Anzola (che hanno manifestato il 12 novembre) e della Tnt, oltre a diversi collettivi: Bartleby, Laboratorio Crash, Coordinamento migranti.

Per tre ore l'Ikea è rimasta chiusa, con la Polizia a presidiare l'entrata e i clienti in fila ad aspettare che il trambusto finisse. «La manifestazione colpisce ingiustamente la nostra società - è la replica del gruppo - che ha da sempre, con i propri collaboratori così come coi propri fornitori, un rapporto costruttivamente dialettico e di assoluta trasparenza, improntato al totale rispetto dei diritti dei lavoratori».

Diverso il giudizio dei manifestanti, che ieri al megafono hanno accusato l'azienda di sfruttamento e razzismo, «visto che molti facchini sono stranieri, pagati tre euro l'ora e costretti a lavorare oltre 12 ore al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 9**



Giorgio Santilli

ROMA

«Tra operazioni effettuate e in pipeline, abbiamo raccolto 170 progetti di social housing per un valore complessivo di 3 miliardi, di cui 2 miliardi potrebbero partire a breve, se non dovessimo operare con il vincolo del tetto del 40% alla nostra partecipazione nei fondi locali». Matteo Del Fante, direttore generale di Cassa depositi e prestiti, fa il punto sul Fondo investimenti per l'abitare (Fia), il fondo da due miliardi di euro che Cdp ha messo in piedi per investimenti nel social housing con la partecipazione di big del credito e delle assicurazioni, come Intesa, Unicredit, Generali, Allianz, e con casse previdenziali professionali e ministero delle Infrastrutture. Un miliardo Cdp, 888 milioni gli investitori privati, 140 milioni il ministero. Il bilancio è positivo, dopo un avvio lento, dovuto soprattutto alla difficoltà di trovare in ambito locale quel 60% di investimento "privato" necessario per rispettare il vincolo di legge.

Per questo il Governo ha già deciso a luglio di innalzare quel tetto, ma il Dpcm approvato dal Consiglio dei ministri è al vaglio della Corte dei conti. Oggi si discute, anche nell'ambito della legge di stabilità, della possibilità di far saltare del tutto quel tetto. «Ovviamente, qualora venisse meno il vincolo - dice Del Fante - dovremmo andare a chiedere ai sottoscrittori privati del fondo se anche a loro va bene accrescere la nostra presenza nelle iniziative locali, ma abbiamo buone ragioni di pensare che potremmo avere una risposta positiva. Questo darebbe una forte accelerazione al nostro intervento: più è alta quella soglia, più noi possiamo investire». Molti di quei progetti sono ancora nella fase dell'autorizzazione urbanistica, ma c'è tempo fino al 2015 per partire e al 2017 per completare.

Il bilancio, visto da Cdp, è positivo. «Dei nostri due miliardi - dice Del Fante - sono stati allocati 500 milioni cui si aggiungono 600-700 milioni di parte privata e locale, costituita in prima battuta dalle fondazioni bancarie, che hanno partecipato con 200 milioni. Questo ci ha consentito di attivare, a tutto il 2012, 18 fondi locali, 11 società di gestione del risparmio e di finanziare 89 progetti immobiliari, con l'acquisizione di 6.200 alloggi e altri 3.200 posti letto per residenze universitarie e temporanee». Le regioni in cui più si sta investendo sono Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna, ma ci sono anche Veneto e Marche.

«Tra gli 89 progetti approvati - spiega ancora il direttore generale di Cdp - ce n'è uno, re-



Matteo Del Fante

## AIUTO ALLE IMPRESE

**«Positivo il caso di Verona dove è stato acquistato l'invenduto di un costruttore Esperienza da ripetere»**

cente, che mi piace ricordare, non tanto perché a gestirlo è una sgr nata dal gruppo forse più prestigioso dell'immobiliare italiano, Beni Stabili, quanto perché consente di riutilizzare cubature senza consumare suolo. Siamo a Verona e il fondo è Veneto Casa che ha acquistato un centinaio di alloggi dall'imprenditore privato Marani, al termine di una dura trattativa».

Il punto qualificante è un altro. «Si tratta di alloggi la cui realizzazione Marani stava ritardando e sospendendo perché non riteneva che le condizioni di mercato fossero quelle adatte rispetto alle previsioni pre-crisi: il Fondo ha comprato 12 mila metri quadrati di superficie a un prezzo di venti milioni di euro, destinando 60 alloggi a destinazione sociale, 20 al libero mercato e altri 20 a uffici e negozi». Un imprenditore privato che si trova nelle condizioni in cui tanti costruttori si trovano oggi, di avere un cospicuo invenduto, riesce a collocare una parte di questo patrimonio nel progetto di social housing.

«Credo - commenta Del Fante - sia un caso che si possa replicare. Ovviamente stiamo parlando di alloggi in edilizia convenzionata che non potranno essere mai rogitati a più di 2 mila euro al metro quadrato, immagino quindi che il fondo vorrà comprarli a un po' meno. Forse sono prezzi lontani da quello che molti costruttori pensano di realizzare, ma è anche un'opportunità in un momento difficilissimo di mercato». La priorità per Cdp resta quella di alleviare situazioni di tensione abitativa. «Ma aiutiamo gli enti locali a risolvere diversi problemi, non solo quello abitativo: operazioni di questo tipo danno lavoro a un settore in difficoltà come l'edilizia e migliorano il decoro urbano attraverso la realizzazione di opere di urbanizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Social housing, pronti a investire 3 miliardi senza il tetto al 40%»

## Pagina 2

% degli sconti sul patto

Il patto di...

**Gli effetti.** A Roma «bonus» da 40 milioni, a Milano di 20 (ma niente norma pro Expo)

# La stretta resta quadrupla rispetto a luglio

**Gianni Trovati**  
MILANO

Uno sconto da 40 milioni per Roma, 20 per Milano, poco più di 8 per Napoli e Torino, 7,7 circa per Palermo e poco meno di 7 per Firenze. Alla Capitale, però, rimane in carico un taglio da oltre 170 milioni, a Milano da 80 (e Palazzo Marino rimane all'asciutto anche sull'emendamento pro Expo), a Napoli e Torino da 30-35 e così via. In breve: la sforbiciata si attenua del 20%, ma rimane quadrupla rispetto a quella di luglio.

È in questa doppia serie di numeri, stimabili in base alla distribuzione della stretta da spending review operata quest'anno, il senso del lungo tira e molla fra

Comuni e Governo sul Ddl di stabilità. Gli sconti ci sono, ma i tagli restano consistenti, e non mancano novità in grado di scaldare ancora le tensioni intorno alla finanza locale.

Nella redistribuzione dei carichi operata sul finale, si alleggerisce un po' anche la prospettiva per i piccoli Comuni, quelli compresi fra mille e 5mila abitanti che dall'anno prossimo, nono-

## MENO VINCOLI

Ridotti gli obiettivi di saldo agli enti fino a 5mila abitanti. Sanzioni «blindate» anche per i sindaci delle Regioni autonome

stante le proteste dei sindaci, entreranno nel patto di stabilità. La base di calcolo si aggiorna per tutti, e diventa la spesa corrente media registrata da ogni ente nel triennio 2007/2009. Il moltiplicatore da applicare a queste somme per individuare gli obiettivi di saldo indispensabili a rispettare il Patto è del 15,8% per i Comuni con più di 5mila abitanti, mentre per quelli più piccoli viene limitato di quasi tre punti per attestarsi al 13 per cento. Questa «agevolazione», che comunque non cancella le pesanti difficoltà operative cui andranno incontro le piccole amministrazioni finora digiune di «competenza mista» e parametri del Patto, sarà limitata al 2013; dal 2014, data in

ni a Statuto speciale. La novità riguarda in primo luogo i Comuni della Sicilia, Regione autonoma che non ha introdotto una disciplina locale sul patto ma si è opposta all'applicazione delle sanzioni perché il federalismo si applica agli statuti speciali solo con accordo statutario: il Comune di Messina si era opposto al taglio da 7 milioni di euro per aver sfiorato nel 2011, e a novembre il Tar Catania aveva sospeso l'applicazione della sforbiciata dando benzina ai ricorsi degli altri Comuni dell'Isola. Resta da capire se la novità inserita ora sarà in grado di "blindare" le penalità per chi ha sfiorato nel 2011. Sempre in questo capitolo, un sub-emendamento spuntato ie-

cui è previsto l'ingresso in questi vincoli anche per gli enti sotto i mille abitanti che confluiranno in Unioni, il parametro sarà uguale per tutti, e fisserà l'obiettivo di saldo al 15,8% della spesa corrente media del triennio di riferimento.

I correttivi inseriti negli emendamenti sulla finanza locale cambiano anche il raggio d'azione della sanzioni per chi sfiora. Le penalità (blocco di assunzioni e indebitamento, stretta alla spesa corrente e taglio pari allo sfioramento) sono previste da un decreto attuativo del federalismo fiscale ma vengono ora riprodotte nella legge di stabilità, e si applicheranno di conseguenza anche ai Comuni delle Regio-

ri alleggerisce le sanzioni per chi sfiora il patto solo perché ha avviato privatizzazioni di partecipate ma non è riuscito a riscuotere in tempo le risorse (si veda l'articolo sopra): per ottenere la sanzione soft occorrerà la tripla certificazione da parte del sindaco, del responsabile del servizio finanziario e dei revisori dei conti. Confermate infine due novità importanti per gli enti che nel corso dell'anno si trovano in difficoltà nel mantenere in piedi i bilanci. Le plusvalenze da dismissioni non potranno più tappare le falle di parte corrente, ma per ristabilire gli equilibri si potrà intervenire fino al 30 settembre sulle aliquote dei tributi e sulle tariffe dei servizi (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri): una norma che, in pratica, rende universali le incertezze vissute quest'anno dall'Imu.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pagina 2

Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto

Stabilità nel lungo periodo. Alti i ricorsi al tribunale. Inizio di un patto di...



La stretta resta quadrupla rispetto a luglio

Aumenti del 22,8% sull'Imu ordinaria

...

**Credito e costruzioni.** L'annuncio di Mussari

## «Accordo Abi-Ance per rilanciare l'edilizia»

ROMA

Un accordo con l'Ance per il rilancio dell'edilizia. È l'obiettivo di un tavolo di lavoro aperto dall'Abi con l'associazione dei costruttori italiani. «Mi aspetto frutti concreti in tempi rapidi», ha indicato il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari in un incontro con la stampa rispondendo a una domanda sulla crisi del settore dei mutui casa. Sul settore edilizio bisogna lavorare con cura, «puntare sulla riqualificazione e non sul consumo ulteriore di territorio».

Secondo Mussari «bisogna trovare delle soluzioni che consentano di produrre serenità sui risparmiatori e il settore». Inoltre, «avere una maggioranza di proprietari

di case è una riserva straordinaria di risparmio oltre che, in prospettiva, anche previdenziale».

Nell'incontro con la stampa il presidente dell'Abi ha anche replicato alle critiche dei sindacati. L'Abi vuole attuare il contratto firmato lo scorso gennaio «in una dialettica serena» e non «intende snaturarlo» ha spiegato. «La lancetta che segna lo stato delle relazioni con i sindacati è positiva» ha sottolineato Mussari: «Lo dimostra la chiusura dei tanti accordi a livello aziendale. Continueremo a dialogare con loro anche in una situazione difficile come quella che sta attraversando l'Italia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto

## Ma ai sindaci non basta: niente bilanci - Deroga sui mancati incassi da partecipare

Eugenio Bruno

Marco Mobili

ROMA

Chiude dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro quasi continuato il cantiere sul patto di stabilità. Con il contributo aggiuntivo di 150 milioni al fondo di solidarietà comunale - introdotto ieri dal nuovo sub-emendamento dei relatori, Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) - lo "sconto" totale per gli enti locali sale a 1,4 miliardi, contro gli 1,25 di lunedì e gli 850 milioni di sabato. Risorse che andranno in gran parte (85,7%) ai sindaci. Ma che non bastano a far rientrare le proteste dell'Anci: non chiederemo i bilanci, tuona l'associazione dei Comuni. Novità anche sul fronte parteciate con una mini-deroga per i municipi che hanno alienato le partecipazioni senza incassare tutti i proventi.

Con il restyling di ieri in commissione Bilancio, il puzzle dell'allentamento al patto si arricchisce di nuovi tasselli. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il neonato fondo di solidarietà comunale che, in coincidenza con il passaggio ai Comuni dell'imposta municipale sulle abitazioni, dal 2013 sostituirà il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio. I 150 milioni individuati serviranno a rimpinguare gli 890 milioni iniziali che l'erario girerà ai sindaci come anticipo in vista dello scambio sul tributo immobiliare. Come accaduto spesso negli ultimi mesi (e anche in altri punti di questa legge di stabilità) le risorse arriveranno dal contenitore "bancomat" per i rimborsi dei crediti d'imposta alle imprese e dal fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di

contributi pluriennali.

Immutate invece rispetto a lunedì le altre componenti dello sconto agli enti locali. A cominciare dai 250 milioni di abbuono sui tagli 2013 per il comparto comunale. Per effetto dei quali il sacrificio totale chiesto ai sindaci dalla spending, e ratificato dalla stabilità, scende da 2,5 a 2,25 miliardi. Confermati poi i 20 milioni per i municipi con meno di 5.000 abitanti - che si aspettavano però l'esonero dall'applicazione del patto, ndr - e i 180 destinati a chi ha adottato un bilancio in forma sperimentale. Senza dimenticare gli

### LE COPERTURE

Anche per reperire l'ultimo stanziamento il Governo attinge al contenitore «bancomat» destinato ai rimborsi fiscali alle aziende

800 milioni di spazi finanziari che lo Stato riconoscerà alle Regioni nella ripartizione qui accanto. E che, a loro volta, i governatori gireranno a Comuni e Province sul territorio. Così ripartiti: 600 milioni ai primi; 200 alle seconde. Grazie all'allentamento ottenuto i singoli enti potranno poi sbloccare una quota equivalente di pagamenti in conto capitale.

All'ultima curva la stabilità imbarca anche una deroga sulle parteciate. Grazie a un sub-emendamento del democratico Mauro Agostini gli enti locali che hanno alienato delle partecipazioni e che, proprio a causa della mancata riscossione degli incassi attesi dall'operazione, hanno sforato il patto si vedranno rimodulare la sanzione. Che corrisponderà a una riduzione della quota incassata dal vecchio fondo di riequilibrio «in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 5% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo».

Le ultime modifiche non sono servite a placare l'ira dei sindaci. In una nota l'Anci commenta: «La riduzione dei tagli non è sufficiente e questo crea un effetto dirompente sui bilanci dei Comuni che dovranno così tagliare i servizi verso i cittadini». E perciò l'associazione «inviterà i Comuni italiani a non approvare i bilanci di previsione in attesa che il nuovo Governo si faccia carico della grave situazione della finanza locale». Al grido di dolore si associano le Province. Con il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, che parla di «interventi minimi che non risolvono nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Fondo di solidarietà comunale

● È il contenitore introdotto nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato. Il fondo sostituirà dal 2013 il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio previsto dal decreto 23/2011 sul federalismo municipale. Raccogliendone la *mission* di limitare le disuguaglianze del gettito immobiliare tra città ricche e città povere. Nella sua ripartizione si dovrà tenere conto anche di valori innovativi come le rendite catastali e il numero degli occupati

## Pagina 2

Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto

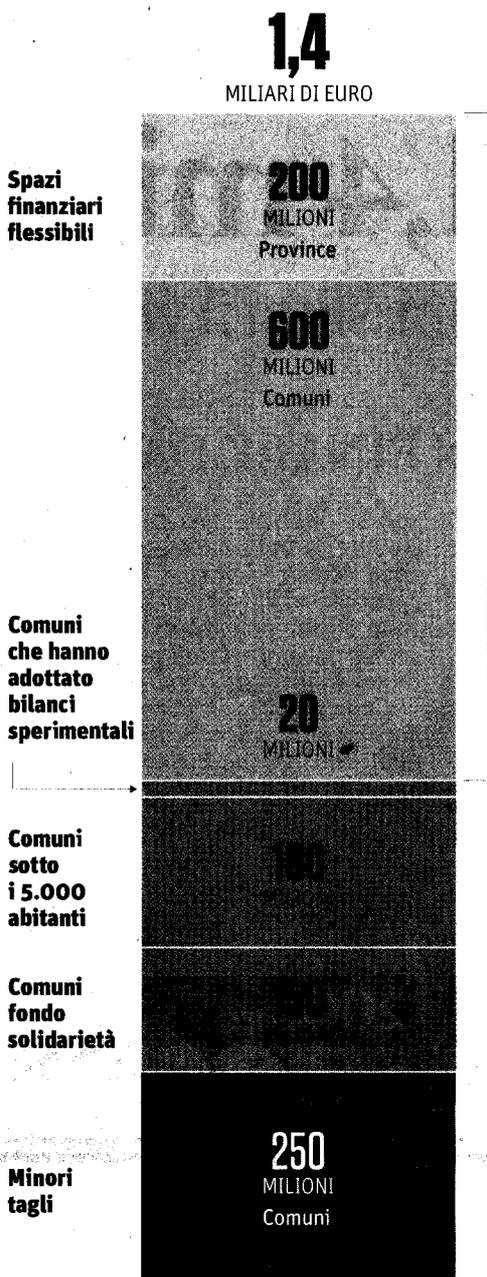


La stretta resta quadrupla rispetto a luglio

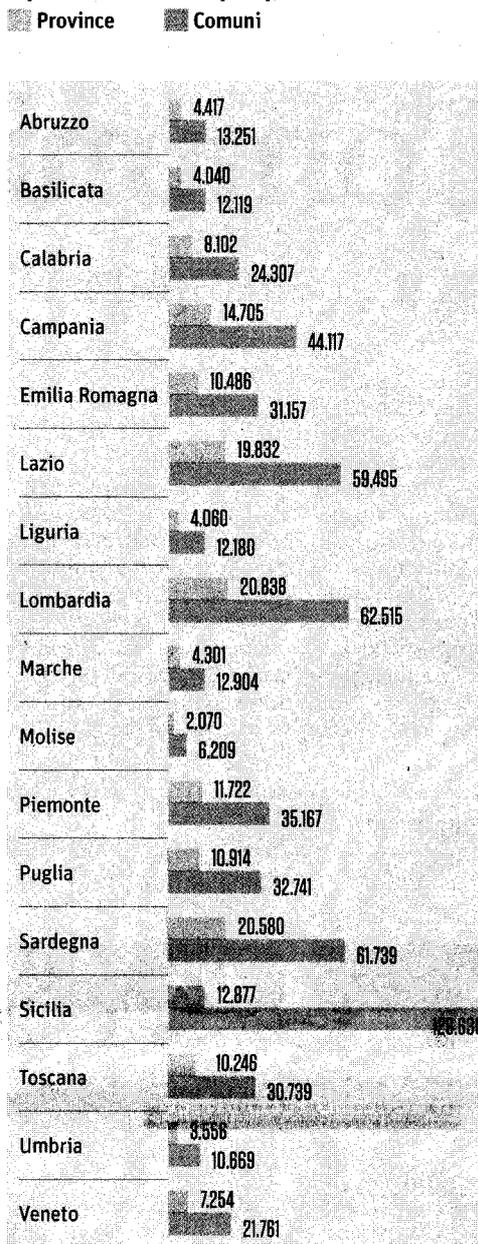
Aumenti del 22,8% sull'Imu «ordinaria»

## L'allentamento dei saldi

Impatto delle misure per gli enti locali



### Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:



## Pagina 2

**Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto**

Molti enti locali non hanno ricevuto i fondi. I Comuni si sono divisi in due gruppi: quelli che hanno ricevuto i fondi e quelli che non li hanno ricevuti.



La stretta resta quadrupla rispetto a luglio

La stretta resta quadrupla rispetto a luglio. I dati mostrano un'ulteriore riduzione delle risorse disponibili per gli enti locali.

Aumenti del 22,8% sull'Imu «ordinaria»

Il governo ha deciso di aumentare del 22,8% l'Imu ordinaria per i comuni.

**Le scelte dei sindaci.** Secondo l'analisi dell'Ifel l'aliquota media sull'abitazione principale cresce del 10,9%

# Aumenti del 22,8% sull'Imu «ordinaria»

Un rincaro del 22,8% sull'aliquota "ordinaria", destinata agli immobili diversi dall'abitazione principale e protagonista effettiva del mega-incasso Imu, e un aumento del 10,9% rispetto alla richiesta "alleggerita" riservata alla prima casa.

Sono questi i frutti dell'intervento dei sindaci sulle aliquote dell'Imu, messi in fila in una prima analisi diffusa ieri dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci. A premere sulle aliquote alla ricerca di entrate aggiuntive è stato il 53% dei Comuni, rivolgendosi nella maggior parte delle volte su seconde case, negozi, uffici e imprese: in questi Comuni in difficoltà con i conti si concentra anche la maggioranza dei ritocchi chiesti anche all'abitazione principale, mentre sono solo 6 i sindaci che hanno deciso di

andare controcorrente lasciando intatto il 7,6 per mille e appesantendo il conto sulle abitazioni. In generale, lo stato della finanza locale e i tagli a ripetizione che l'hanno colpita nel corso del 2012 hanno limitato a un'esigua minoranza gli sconti rispetto ai livelli di prelievo fissati dal Governo: le abitazioni principali hanno incontrato un'aliquota ridotta in 6,4 Comuni su 100, mentre le limature sugli altri immobili sono state decise solo dall'1,7% dei sindaci. Sconti che in generale si sono te-

## LA PROSPETTIVA

Nel 2013 gestione più ordinata su case, negozi e terreni ma per le imprese resta la coabitazione Stato-Comuni che spinge in alto il conto

nuti ben lontani dalle città sopra i 250mila abitanti, dove vive un italiano su 7: nelle metropoli l'aliquota ordinaria è balzata sempre al massimo consentito dalla legge, il 10,6 per mille, e da Roma (5 per mille) a Torino (5,75), da Genova (5) a Napoli (5) e Palermo (4,8), anche l'imposta sulle abitazioni principali ha puntato verso l'alto.

Si spiega con questi numeri la generosità del saldo versato fino al lunedì scorso dai proprietari immobiliari, che a consuntivo (fino al 16 gennaio prossimo chi non ha pagato può sanare il tutto con una minisanzione entro il 3%) dovrebbe attestare la dote complessiva intorno ai 24 miliardi. Alla fine, insomma, tra gli interventi statali su aliquote e moltiplicatori delle basi imponibili e le richieste aggiuntive dei Comuni, il passaggio dall'Ici all'Imu ha moltiplicato

per 2,3 volte le risorse che i proprietari versano per il possesso degli immobili: in un quadro di aumenti così pesanti, infatti, è quasi scomparso il beneficio prodotto dal tramonto dell'Irpef sui redditi fondiari determinato dal debutto dell'Imu (in gioco c'erano 1,6 miliardi; senza questo aspetto la moltiplicazione dei soldi chiesti ai proprietari sarebbe stata per 2,5).

L'impenna ulteriore del gettito, prevedibile da quando le manovre dei Comuni (e quelle estive del Governo sulla finanza locale) hanno chiarito la propria fisionomia, rende ancor più grave il naufragio della delega fiscale che conteneva l'ennesima promessa mancata di riforma del Catasto. Più alte sono le aliquote, naturalmente, più si fanno sentire le storture alimentate da dati catastali che si sono stratificati nel tempo senza col-

legamenti con il valore reale dell'immobile.

Con la nuova distribuzione introdotta dai correttivi alla legge di stabilità, che assegna ai Comuni l'intero gettito di case, negozi e terreni e allo Stato quello di capannoni e alberghi (categoria D), potrebbero invece alleviarsi gli effetti dell'incasso "in condominio", che ha spinto molti Comuni a far crescere le aliquote anche per tutelarsi da sorprese sul livello effettivo di entrate. La buona notizia non riguarda però le imprese, che pagheranno allo Stato l'aliquota standard ma potranno vedersi applicata una maggiorazione del 3 per mille dal Comune: un'eventualità che diventa certezza nei tanti Comuni, soprattutto medio-piccoli e in particolare nelle Regioni del Nord, in cui i capannoni (o gli alberghi nelle zone ad alta intensità turistica) hanno offerto fino a oggi una fetta importante della torta fiscale servita dal mattone.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Proroga per i precari Pa e il blocco degli sfratti

## Ok anche a incentivi al fotovoltaico e giudici di pace

ROMA

Pioggia di proroghe in arrivo nella legge di Stabilità: dagli incentivi al fotovoltaico, agli incarichi dei giudici di pace, al blocco degli sfratti, ai contratti dei precari nella Pa. I relatori hanno presentato un emendamento che di fatto assorbe il decreto "mille proroghe" tradizionalmente presentato a fine anno dal governo. Con il solo comma di una riga, che rinvia a una corposa tabella, sono state rinviate di sei mesi ben 32 scaden-

### ENTI PREVIDENZIALI

Primo ok in commissione anche al rinvio al 31 luglio dei termini di scadenza dei Consigli di indirizzo e vigilanza di Inps e Inail

ze previste da altrettante leggi. A questo si aggiungono norme più specifiche riportate in altri 30 commi dell'emendamento.

Tra le proroghe più attese quella al 30 giugno il blocco degli sfratti per le categorie disagiate e al 31 luglio dei contratti dei precari della Pa. Prolungati a fine giugno gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche», qualora l'autorizzazione

sia stata chiesta ed ottenuta entro il 31 marzo 2013.

Da segnalare lo slittamento al 30 giugno dei lavori delle commissioni del Miur per il concorso di professori universitari di prima e seconda fascia. Sul capitolo giochi slitterà di sei mesi la norma che prevede sanzioni per gli spot televisivi e radio relativi a giochi con vincite in denaro. Consentito fino a tutto il 2013, l'impiego dei giudici onorari e dei giudici di pace che sarebbero dovuti scadere.

Tra le altre proroghe, slittano al 31 luglio i termini di scadenza dei Civ (Consigli di indirizzo e vigilanza) di Inps e Inail; al 31 marzo il termine entro il quale il ministro dell'Economia dovrà emanare il regolamento con le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopoli (tabaccai). E ancora. Deroga a tutto il 2014 del dimezzamento delle spese rispetto al 2011 per il parco auto di Poste Italiane; prorogata a tutto il 2013 l'erogazione di contributi alle aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà (la norma si applica anche alle aziende artigiane fino a 15 dipendenti); arriva poi il rifinanziamento (sempre per il 2013) della proroga della Cgis in caso di cessazione di attività (sono ammesse le imprese che fanno formazione); prorogato al 2013 il termine entro il quale il ministero delle Infrastrutture dovrà individuare le

dighe per le quali sono necessari interventi di adeguamento della sicurezza; a tutto 2013 le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali; a fine 2013 l'obbligo di verifica antisismica da parte dei proprietari di edifici di «interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di

protezione civile».

Sul fronte della spesa farmaceutica, con la spending review dell'estate scorsa (DI 95/12) era previsto che la remunerazione della filiera distributiva del farmaco fosse rivista dai ministeri della Salute e dell'Economia, in modo da poter conseguire risparmi già dal 1° gennaio prossimo. La proroga al 30 giugno 2013 dovrebbe dare la possibilità di completare l'iter del decreto ministeriale, che deve passare anche in Conferenza Stato-Regioni.

Nutrito il pacchetto di proroghe (tutte al 30 giugno 2013) che riguardano i trasporti. Si va dall'aggiornamento dei diritti che spettano ai gestori degli aeroporti, alla possibilità per le Autorità portuali (in attesa dell'autonomia finanziaria) di aumentare (fino a raddoppiarle) le tasse di ancoraggio e portuali, alle «urgenti disposizioni attuative» contro l'abusivismo fra i taxi. Sul fronte agricoltura, altri sei mesi di incarico vengono dati al commissario straordinario per l'assegnazione delle quote latte e ai dirigenti dell'Agea cui erano stati conferiti compiti temporanei in scadenza il 31 dicembre prossimo. Nel settore lavoro, prorogata al 30 giugno 2013 l'autocertificazione nella valutazione dei rischi da parte dei datori che occupano fino a 10 lavoratori

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Milleproroghe

● Il decreto milleproroghe è il provvedimento con il quale il Consiglio dei ministri proroga alcuni termini in scadenza previsti da disposizioni normative. Questo strumento, nato come misura eccezionale, è stato riproposto nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009 nel 2010 e nel 2011. Quest'anno il milleproroghe confluirà nel disegno di legge di stabilità. Le proroghe previste, ove non diversamente indicato, scadono il 30 giugno 2013 ma il Governo potrà prorogarle ulteriormente fino a fine anno attraverso un Dpcm

**Le principali proroghe al 2013**

FOTOGRAMMA



**SFRATTI**

Per far fronte all'emergenza abitativa la commissione Bilancio del Senato ha dato via libera ieri all'emendamento che proroga di sei mesi il termine per gli sfratti originariamente fissato al 31 dicembre 2012

**IL NUOVO TERMINE**

**30** giugno

IMAGEECONOMICA



**PRECARI PA**

Disciplinata anche la proroga di 7 mesi per i contratti dei precari della pubblica amministrazione in scadenza al 31 dicembre 2012. Ok inoltre alla riserva del 40% a loro favore nei concorsi pubblici

**IL NUOVO TERMINE**

**31** luglio



**FOTOVOLTAICO**

Prorogati a fine giugno gli incentivi per la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche»

**IL NUOVO TERMINE**

**30** giugno

AGF



**CIGS**

Arriva il rifinanziamento per tutto il 2013 della proroga della Cassa integrazione straordinaria (Cigs) per i lavoratori delle imprese in caso di cessazione di attività: sono ammesse le aziende che fanno formazione

**IL NUOVO TERMINE**

**31** dicembre



**INPS**

Il termine di scadenza dei consigli di indirizzo e vigilanza (Civ) di Inps e Inail saranno prorogati sino al 31 luglio. Uno slittamento reso necessario in attesa della nascita del cosiddetto super-Inps

**IL NUOVO TERMINE**

**31** luglio

ANSA



**CAPITANERIE**

Slitta alla fine del 2013 la riorganizzazione delle capitanerie di porto. Una riforma necessaria in base alle nuove esigenze derivanti dalla completa liberalizzazione del settore del cabotaggio marittimo

**IL NUOVO TERMINE**

**31** dicembre



**ENTI PARCO**

Le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali slittano al dicembre 2013. Deroga invece a tutto il 2014 del dimezzamento delle spese per il parco auto di Poste Italiane

**IL NUOVO TERMINE**

**31** dicembre



**TABACCAI**

Slitta al 31 marzo il termine entro il quale il ministro dell'Economia dovrà emanare il regolamento con le modalità per l'istituzione di rivendite ordinarie e speciali di generi di monopoli (tabaccai)

**IL NUOVO TERMINE**

**31** marzo

Sulla scia del referendum pro acqua pubblica il presidente dell'Anci, Delrio, le riuole

# Riecco le aziende municipalizzate

## Non saranno un carrozzone. Si dice sempre così all'inizio

DI **GIORGIO PONZIANO**

**R**itorno alle municipalizzate. Lo propongono **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia nonché presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, e **Luigi de Magistris**, sindaco ormai arancione di Napoli. Per l'erogazione dell'acqua niente multiutility, meglio un'azienda comunale, che però, avvertono i due sindaci, non dev'essere un carrozzone politico ma un'azienda efficiente. Quindi, almeno per l'acqua, niente più parziale privatizzazione com'è avvenuto per la luce, il gas, i rifiuti. Con buona pace di Hera, Iren e i colossi che sono nati in questi anni sulle ceneri delle aziende municipalizzate che un tempo fornivano tali servizi e che sono state chiuse e trasformate sulla scia dell'onda privatizzatrice, anche se poi sono sempre i Comuni a controllarne il pacchetto di maggioranza.

Adesso si torna indietro, anche su pressione dei vari comitati pro-acqua pubblica e per l'esito di un referendum quasi ormai dimenticato ma non dai comitati che lo proposero.

**Delrio rompe gli indugi** ed essendo il presidente dei sindaci italiani la sua opinione è prevedibile calamiterà quella di molti colleghi: «Dopo avere sostenuto il referendum e al termine di un lungo percorso di riflessione condotto con gli altri sindaci e viste le delibere dell'Authority centrale, credo vi siano le condizioni per l'attribuzione delle concessioni a enti totalmente pubblici, in modo da garantire ulteriormente il controllo pubblico sul ciclo idrico. Già ora, le reti e la determinazione delle tariffe sono proprietà e prerogative di enti pubblici mentre la gestione è affidata, a Reggio Emilia, alla nostra società Iren, che è partecipata in maniera minoritaria da ca-

pitale privato. Credo che un passo decisivo che si possa compiere in tempi brevi sia quello di trattenere le concessioni, e quindi il controllo completo del ciclo da parte dei Comuni».

**Insomma, un de profundis per le multiutility** e chissà che dopo l'acqua i Comuni non si riappropriano di altre concessioni di erogazioni di servizi. «Trattenendo le concessioni nella nostra società interamente pubblica», spiega Delrio, «non intendiamo dare vita a carrozzone inefficienti con assunzioni pilotate dalla po-

litica, ma ad una struttura leggera, ove si rafforza il controllo e si utilizzano le migliori professionalità esistenti attraverso gare per la gestione. Tutte le nuove società saranno soggette al



**Graziano Delrio**

Patto di stabilità, in quanto pubbliche. Dovremo perciò trovare una modalità di finanziamento dei nostri investimenti, che sia compatibile con le leggi attuali e quindi consenta di reperire finanziamenti e continuare a investire. E su questo ci confronteremo con tutti coloro con i quali abbiamo svolto fino ad ora un percorso molto

proficuo di approfondimento di questi temi».

Chissà che ne pensa, di questo ritorno del sistema pubblico locale nell'economia, sia pure quella di un bene primario come l'acqua,

**Matteo Renzi**, di cui Delrio è stato grande elettore. Ma il dado è tratto e i sindaci potranno ora seguire questa strada, ricostituendo le proprie municipalizzate per l'acqua. Infatti il sindaco ha portato in consiglio comunale la delibera che prevede il ritorno dell'erogazione dell'acqua in ambito pubblico e a favore hanno votato Pd, 5stelle, Sel, una lista civica ex-Lega, una parte del Pdl, che si è spaccato.

**Il Comitato reggiano «Acqua Bene Comune»** aveva raccolto oltre mille firme per sollecitare la decisione di Delrio e ha organizzato pure una manifestazione nazionale a sostegno dell'acqua pubblica. Ha vinto la sua battaglia: «Siamo molto soddisfatti», dice Tommaso Dotti, leader del comitato, «quanto deciso dal consiglio comunale di Reggio Emilia è il frutto della richiesta del ritorno al pubblico per cui i comitati dell'acqua di tutta Italia lottano da mesi e che, a piccoli passi, comincia a portare risultati concreti».

Era il 2005 quando la giunta, sempre presieduta da Graziano Delrio, decise di

sapere di non essere (ovviamente) d'accordo di perdere la gestione dell'acqua (tra l'altro la multiutility è afflitta da un pesante fardello di debiti), ma poiché la maggioranza delle azioni è in mano pubblica i manager non possono che aderire alle strategie decise dai sindaci.

Così come avverrà a Napoli, l'altra città in cui il consiglio comunale si è espresso a favore dell'acqua municipalizzata. De Magistris e Delrio uniti nella lotta. In verità il sindaco di Napoli lo aveva previsto nel proprio programma elettorale e vi ha tenuto fede avviando la trasformazione di Arin spa in Abc Napoli, che sta per acqua-bene-comune e sarà un'azienda speciale di diritto pubblico. «Ci siamo avviati sulla strada dell'effettiva ripubblicizzazione del servizio idrico integrato», commenta De Magistris, «costituendo un monito per amministrazioni di ogni colore politico che continuano invece a cedere ai privati le quote di partecipazione pubblica nelle società di gestione dei servizi pubblici locali».

© Riproduzione riservata



**Luigi de Magistris**

privatizzare il servizio idrico locale, facendo confluire la municipalizzata Agac in Enia. Poi Enia si è fusa con Iride di Genova e Torino ed è nata Iren. Un'operazione che sconvolse la giunta Delrio, con rifondazione comunista passata all'opposizione.

Polemiche e vicissitudini inutili poiché ora si innesta la retromarcia. Iren ha fatto

**Pagina 11**



LEGGE DI STABILITÀ/ Oggi il ddl in aula al Senato. Agli enti locali 1,4 miliardi €

## Cartelle pazze, stop a domanda

### Pretese annullate dopo 220 giorni se Equitalia è inerte

 DI VALERIO STROPPA  
 E GIOVANNI GALLI

**S**top alle cartelle di pagamento sbagliate su istanza del contribuente. E la pretesa sarà annullata di diritto decorsi 220 giorni dalla richiesta senza che l'ente creditore o l'agente della riscossione abbia provveduto a risolvere il problema. Cambia a favore del fisco, però, la procedura di incasso dei mini-ruoli: Equitalia dovrà avvisare il debitore tramite posta ordinaria con un sollecito di pagamento e da quel momento scatteranno 120 giorni di stop automatico delle «ganascce» (oggi, invece, la sospensione riguarda le somme fino a 2 mila euro, per le quali è necessario un doppio preavviso postale a distanza di almeno sei mesi uno dall'altro). È quanto prevede il ddl cartelle pazze, che dopo le vicissitudini delle ultime settimane andate in scena presso la commissione finanze del senato è stato incorporato nella legge di stabilità, che approda oggi in aula al Senato. «Un ottimo risultato», spiega a *ItaliaOggi* Giuliano Barbolini (Pd), primo firmatario del subemendamento che ha trasfuso il ddl in un emendamento dei relatori al testo della legge di bilancio, «a differenza che sulla delega fiscale, stavolta gli sforzi compiuti in commissione sono stati valorizzati. D'altra parte c'era un ampio consenso su questo provvedimento». A questo punto, confluito nella legge di stabilità, il ddl non ha più motivo di camminare con le proprie gambe: ieri, infatti, è stata sconvocata la seduta deliberante della commissione finanze di palazzo Madama, che avrebbe dovuto dare il via libera al ddl senza passare dall'aula. Da segnalare che l'emendamento Barbolini riprende in toto il testo messo a punto in commissione. E non recepisce, quindi, la modifica del ministero della giustizia che avrebbe consentito all'ente creditore di emettere nuovamente la cartella (stavolta corretta) dopo l'annullamento di quella «pazza», entro il termine di prescrizione. Il ritocco, «suggerito» secondo via Arenula, «imposto» secondo i senatori, aveva suscitato polemiche e, in un primo momento, fatto saltare la sede deliberante (si veda *ItaliaOggi* del 1° dicembre scorso).

#### ENTI LOCALI

Via libera a un aumento a 1,4 miliardi di euro per le risorse destinate a Comuni e Province nel ddl Stabilità. La commissione Bilancio ha approvato l'emendamento dei relatori sul patto di Stabilità interno, definito dopo un accordo tra governo e maggioranza. In particolare, un miliardo arriverà da un allentamento del Patto, mentre 400 milioni sono legati a minori tagli per le amministrazioni comunali. La questione Comuni è stata risolta con un sub-emendamento dei relatori che prevede un aumento, per il 2013, della dotazione del fondo di solidarietà comunale di 150 milioni di euro, che saranno presi da un fondo usato anche per i rimborsi fiscali alle imprese. «Alla compensazione degli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica - secondo la proposta di modifica - si provvede, in termini di saldo netto da finanziare, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una corrispondente quota delle risorse disponibili sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio"». Aumentano ancora quindi, come detto, a quota 1,4 miliardi, le risorse per Comuni e Province nel ddl Stabilità, già incrementate ieri da 850 milioni a 1,25 miliardi. In particolare, per allentare il patto di stabilità interno 600 milioni saranno destinati ai Comuni, 200 milioni alle Province, 180 milioni ai Comuni con meno di 5 mila abitanti e 20 milioni a quelli che hanno aderito alla presentazione dei bilanci sperimentali. In totale quindi un miliardo di euro per il Patto, cui vanno aggiunti i 400 milioni derivanti da minori tagli per le amministrazioni comunali.

#### PROROGHE

Via libera alle proroghe che sarebbero dovute confluire nel Milleproroghe di fine anno e che invece sono state trasfuse nella legge di Stabilità. Quali, ad esempio, il rinvio di sei mesi del blocco degli sfratti, con una possibile ulteriore proroga di altri sei mesi

(si veda *ItaliaOggi* di ieri). Le scadenze dei mandati di presidente e consiglio direttivo degli enti parco nazionali slittano al dicembre 2013. Slittano di un anno i tagli al parco auto di Poste italiane. Prorogato al 30 giugno 2013 il termine per realizzare gli impianti fotovoltaici su edifici pubblici e aree della pubblica amministrazione. La scadenza per l'attivazione è rinviata «esclusivamente per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche la cui autorizzazione sia stata chiesta o ottenuta, al 31 marzo 2013, ovvero per gli impianti della medesima fattispecie sottoposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale». Prevista la proroga dei contratti dei precari della p.a. sino al 31 luglio. «Le amministrazioni pubbliche», secondo la modifica, «possono prorogare i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, in essere al 30 novembre 2012, che superano il limite dei 36 mesi comprensivi di proroghe e rinnovi o il diverso limite previsto dai contratti nazionali, fino e non oltre il 31 luglio 2013, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali». Prorogata per il 2013 anche l'erogazione di contributi alle aziende in crisi che utilizzano i contratti di solidarietà: «Un contributo pari alla metà del monte retributivo da esse non dovuto a seguito della riduzione di orario». La disposizione si applica anche alle aziende artigiane con meno di 16 dipendenti. Lo stesso subemendamento prevede inoltre la proroga per la cigs per cessazione di attività. Riassegnati anche i fondi a Italia Lavoro Spa, benché decurtati del 10%, per oltre 11 milioni euro. E ancora, i termini di scadenza dei consigli di indirizzo e vigilanza di Inps e Inail saranno prorogati sino al 31 luglio, proroga resa necessaria in attesa della nascita del cosiddetto super-Inps.

#### SISMA

«Le imprese dei territori colpiti dal sisma si trovano in una situazione paradossale e insostenibile generata dalla modifica, introdotta dalla commissione Bilancio del Senato, sulla sospensione dei pagamenti previdenziali, assistenziali e assicurativi». Lo afferma un comunicato della Cna che sottolinea la gravità di questo fatto. «Le imprese, pur avendo provveduto al versamento di tutte le somme dovute, stando alle decisioni assunte dalla commissione Bilancio, sarebbero costrette a sobbarcarsi l'intero onere economico dovuto all'anticipazione di contributi e ritenute che, in condizioni normali, spettano ai lavoratori. È una situazione inverosimile e inaccettabile e per questo useremo ogni mezzo ed ogni energia per cambiare questo stato di cose. Al punto in cui siamo», conclude la nota, «è fondamentale, per queste imprese, l'accesso immediato al finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato per le somme anticipate al posto dei lavoratori».

©Riproduzione riservata

## Pagina 23



Cassazione: si continueranno a pagare i 5,16 e i 12,91 € mensili sugli abbonamenti

# Si salva la tassa sui telefonini

## Ko le speranze di rimborso di enti locali e cittadini

DI VALERIO STROPPA

**L**a Cassazione salva la tassa sui telefonini. E le speranze di rimborso degli enti locali (ma anche dei privati cittadini) finiscono ko. Almeno per il momento. Nonostante quello della telefonia sia oggi un mercato privatizzato e liberalizzato, l'attività di fornitura dei servizi di comunicazione resta subordinata «a un regime autorizzatorio da parte della p.a.». I titolari dei contratti in abbonamento, quindi, devono continuare a pagare la tassa di concessione governativa (Tcg), pari a 12,91 euro mensili per le utenze business e a 5,16 euro per i clienti privati. Ad affermarlo è la Suprema Corte con la sentenza n. 23052 del 14 dicembre 2012. Una pronuncia attesa da mesi e che ribalta l'orientamento dominante della giurisprudenza tributaria di merito. Da quando nel 2009 decine di comuni del Nord-est hanno chiesto all'Agenzia delle entrate i rimborsi della Tcg versata, infatti, in oltre

### IL PRINCIPIO (CASS. N. 23052/12)

«L'attività di fornitura di servizi di comunicazione elettronica, pur caratterizzata da una maggiore libertà rispetto alla normativa precedente, resta comunque assoggettata ad un regime autorizzatorio da parte della p.a., con la particolarità che il contratto di abbonamento con il gestore del servizio radiomobile si sostituisce alla licenza di stazione radio. Tale permanente regime autorizzatorio, pur contrassegnato da maggiori spazi di libertà rispetto al passato, giustifica il mantenimento della tassa di concessione governativa»

180 casi Ctp e Ctr hanno dato ragione agli enti locali (si veda, tra gli altri, *ItaliaOggi* del 25 gennaio 2011). I verdetti pro-contribuenti sono stati circa il 95% del totale. Tutto ruota intorno all'abrogazione implicita dell'articolo 21 della tariffa allegata al dpr n. 641/1972, che indica tra gli atti soggetti alla concessione governativa «la licenza o documento sostitutivo per l'impiego di apparecchiature territoriali per il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione». Secondo i comuni, il dlgs n. 259/2003 ha

liberalizzato il mercato, sostituendo il regime di concessione con quello concorrenziale. Si è passati, cioè, da un atto amministrativo tipico del diritto pubblico, in cui la p.a. esprime una posizione di superiorità rispetto all'operatore, al contratto privato tra cliente e società telefonica, che presuppone una situazione di parità tra le parti. Senza quindi dover pagare più nulla all'erario. Tesi che però non trova concorde la Cassazione. Nonostante la privatizzazione, infatti, la fornitura di servizi di comu-

nicazione elettronica resta «soggetta a un'autorizzazione generale, che consegue alla presentazione della dichiarazione, resa dall'interessato, di voler iniziare la fornitura e costituire denuncia di inizio attività». La vecchia licenza di stazione radio è rimpiazzata dal contratto di abbonamento, mantenendo quindi in vita il presupposto impositivo della Tcg. Da qui la bocciatura della sentenza n. 35/04/11 della Ctr Veneto e, con decisione nel merito, la validazione dell'operato dell'ufficio delle Entrate, che aveva respinto la richiesta di rimborso dei quattro comuni interessati dal giudizio. Un orientamento che, se confermato, potrebbe portare all'annullamento di decine e decine di sentenze di merito, in una vicenda che complessivamente vale per l'erario circa 2,4 miliardi di euro. Sia le Entrate sia il Mef hanno sempre mantenuto una posizione rigida sull'argomento, nonostante le sconfitte in commissione tributaria. Ora il fisco incassa anche la conferma dei giudici

di legittimità. «Rispettiamo la sentenza ma non la condividiamo», spiega a *ItaliaOggi* l'avvocato Emanuele Mazzaro, che tramite le strutture territoriali dell'Anci rappresenta in giudizio circa 200 amministrazioni locali, «anche il procuratore generale ha sposato le nostre tesi, ribadendo che il tributo è illegittimo. In primis perché l'articolo 160 del dlgs n. 259/2003 disciplina ipotesi diverse rispetto ai cellulari. E soprattutto perché l'ingresso nel mercato e l'erogazione di servizi di telefonia sono attività libere. Non c'è alcuna controprestazione dello Stato che giustifichi la tassa. Siamo fiduciosi che l'indirizzo assunto da questa sentenza possa essere ribaltato in un futuro prossimo». Sul punto sono infatti pendenti altri giudizi di legittimità.

—©Riproduzione riservata—

## Pagina 32



I DATI ANCI-IFEL. MA IL DISCORSO CAMBIA SUGLI ALTRI IMMOBILI

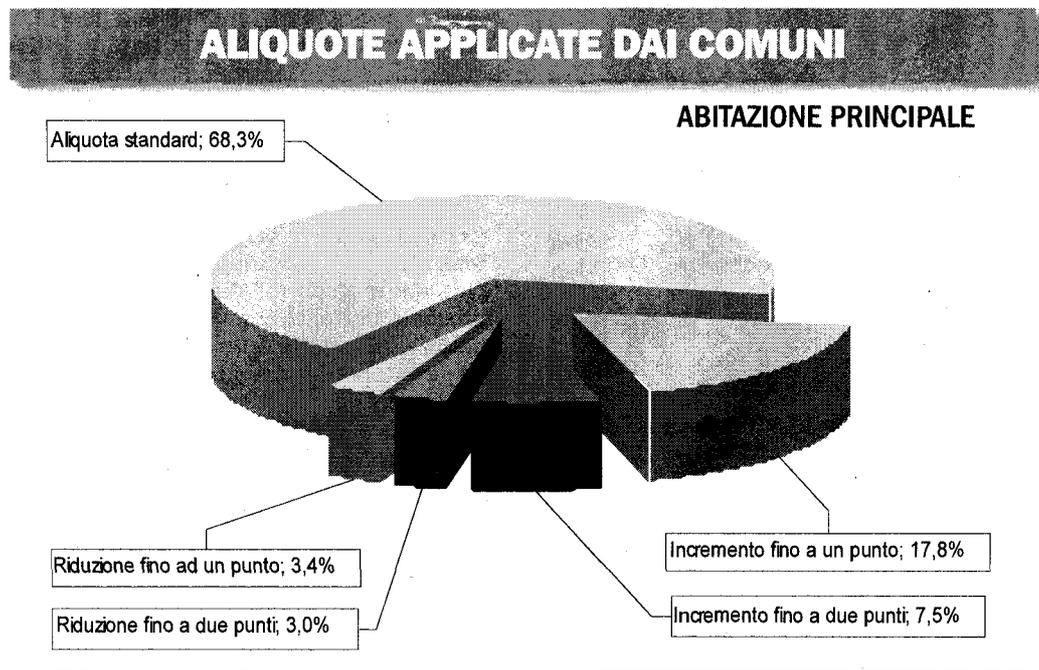
## Imu, comuni generosi sulla prima casa

Tre amministrazioni su quattro non hanno aumentato l'aliquota

**T**re comuni su quattro non hanno incrementato l'aliquota Imu sull'abitazione principale. Solo il 25% dei comuni l'ha aumentata di un punto percentuale. Ma solo il 6,5% l'ha ridotta. E quanto emerge da un'analisi fatta dalla fondazione Ifel sulle scelte operate dai comuni, resa nota con un comunicato diffuso ieri che è possibile consultare sul sito dell'istituto ([www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)).

Nella nota allegata al comunicato sono indicate le aliquote applicate, il gettito conseguito e l'impatto in corrispondenza dei tagli subiti dai comuni nel 2012. L'analisi pone in rilievo le principali aliquote adottate dai comuni per abitazioni principali e altri immobili, nonché le differenziazioni di aliquote e detrazioni per alcuni tipi di immobili. Nel comunicato viene evidenziato che i comuni, fra tagli e nuove entrate, non hanno incrementato la propria capacità di spesa. L'Imu ha garantito al saldo di bilancio dello stato poste positive per 15,6 miliardi. Di queste somme, 8,3 miliardi derivano dalla quota di tributo versata allo stato. Mentre gli altri 7,3 miliardi sono il frutto della riduzione dei trasferimenti erariali.

Una particolare attenzione viene rivolta alle aliquote medie delibera-



te per l'abitazione principale, distinguendo i comuni per area geografica e classe dimensionale. Del resto, per le unità immobiliari adibite a prima casa è previsto ex lege un trattamento agevolato e, tendenzialmente, anche a livello politico locale si tende, se non a diminuire, quantomeno a non aumentare l'imposizione rispetto ad altre categorie di immobili. Non a caso dall'analisi emerge che in media l'incremento dell'aliquota per le abitazioni principali è pari a 0,44 punti, vale a dire il 10,9%

di aumento rispetto all'aliquota di base. L'incremento maggiore si è manifestato nelle aree del centro e nelle grandi città. Invece nel Sud, soprattutto nei comuni medi e piccoli, l'aumento medio dell'aliquota, si legge nella nota, «è mitigato da una rilevante quota di comuni che la diminuiscono (8-9%)». In effetti, va ricordato che questi immobili dal 2008 al 2011 hanno fruito dell'esenzione Ici. Dal 2012 è invece prevista solo un'agevolazione fiscale con applicazione di un'aliquota ridotta

del 4 per mille, che i comuni possono aumentare o diminuire di 2 punti percentuali, e una detrazione di 200 euro, che può essere maggiorata di 50 euro per ogni figlio che risiede anagraficamente e dimora abitualmente nell'immobile, fino a un massimo di 400 euro, al netto della detrazione ordinaria. Mentre l'aliquota di base per tutti gli altri immobili, a partire dalle seconde case, è fissata nella misura del 7,6 per mille, che gli enti locali possono aumentare o diminuire di 3

punti percentuali.

Infatti, il quadro cambia per le altre tipologie di immobili, poiché la media di aumento dell'aliquota si attesta su 1,73 punti. Quindi, con un 22,79% di incremento rispetto all'aliquota di base. Anche per questi immobili la scelta di aumentare le aliquote è maggiore nelle aree del centro e nelle grandi città. È invece emersa dall'analisi una tendenza a non appesantire eccessivamente l'imposizione nei comuni medio piccoli, specialmente al Sud.

**Sergio Trovato**

—©Riproduzione riservata—

**Pagina 32**

